

## NOTIZIARIO

### Egittologia e Papirologia oggi: problemi e proposte (Torino, 28-29 maggio 2009)

Alla fine di maggio 2009 si è tenuto a Torino il dodicesimo convegno nazionale dell'Istituto Italiano per la Civiltà Egizia (I.I.C.E.). La data era suggerita dalla concomitanza della mostra "Egitto. Tesori sommersi", allestita nella reggia di Venaria, mostra che è stata visitata collettivamente dai partecipanti prima di iniziare i lavori del convegno. A tale evento – costoso e spettacolare – si è voluta affiancare una iniziativa – sostenuta dagli esigui mezzi a disposizione dell'Università di Torino – di preminente carattere culturale e scientifico, che attestasse l'operosità e la preparazione di un numeroso gruppo di ricercatori tanto nell'ambito dell'Egittologia quanto in quello della Papirologia. A sottolineare l'alto livello del convegno, la Direttrice Regionale, dott.ssa Liliana Pittarello, ha messo a disposizione il salone d'onore del Palazzo Chiabrese. I lavori sono stati introdotti dalla dott.ssa Emanuela Zanda, con un saluto di benvenuto.

La relazione di apertura è stata tenuta da Paolo Gallo, docente dell'Ateneo torinese, chiamato in causa dalla prossimità della sua impresa archeologica, ad Alessandria d'Egitto, e del teatro delle ricerche subacquee presentate a Venaria. Con alcuni esempi convincenti egli ha messo in evidenza gli aspetti dilettantistici e pubblicitari di queste ultime, rispecchiati dallo scarso spessore scientifico dell'allestimento scenografico dell'esposizione, il cui catalogo ha avuto nondimeno una revisione nell'ambito dell'Università di Torino. Paola Bottini ha proseguito sul tema dell'archeologia subacquea. Successivamente Sergio Pernigotti e Paola Buzi hanno illustrato gli ultimi risultati degli scavi a Bakchias; Daniela Picchi ha informato su alcune iniziative del Museo di Bologna. Dania Bordignon ha mostrato, attraverso la sua ricerca di dottorato, che si svolge nella sede istituzionale dell'Università di Torino, le potenzialità di studio di un Museo come l'Egizio di Torino. L'ultima comunicazione pomeridiana, di Emanuele Ciampini, ha portato un risvolto tecnico, descrivendo le osservazioni rese possibili dalle impalcature attorno all'Obelisco Laterano, erette a fini di consolidamento.

Quindi i partecipanti si sono spostati al Politecnico per una dimostrazione fatta da Giorgio Faraggiana con Osvaldo Falesiedi su una ipotesi di sollevamento di

blocchi della Grande Piramide per mezzo di un sistema analogo all'argano spagnolo, teoria che presuppone già avanzate cognizioni tecniche da parte degli antichi Egizi. Questa sperimentazione è stata filmata dalla rubrica scientifica del TG3.

Le comunicazioni sono riprese il giorno successivo e hanno visto in scena anche numerosi giovani, che hanno trattato una varietà di temi. Caterina Moro ha parlato del sacrificio ebraico e del culto animale nelle fonti giudaiche e classiche. Marco Rolandi e Serena Perrone hanno illustrato l'allestimento di un sito internet per i papiri dell'Università di Genova (PUG). Federico Contardi ha annunciato la ripresa delle ricerche epigrafiche nella tomba tebana di Sheshonq, messa in luce da una missione dell'Università di Roma "La Sapienza". Gloria Rosati ha descritto l'attività archeologica dell'Università di Firenze e dell'Istituto Papirologico "Vitelli" nel sito di Antinoe, con riferimento specifico al tempio di Ramesse II, dove sono state eseguite nuove importanti scoperte. Anna Sofia si è occupata di testimonianze letterarie circa i contatti tra Egitto e Magna Grecia. Barbara Gilli ha riferito i risultati di un suo studio su scavi a Dahshur e Alessandra Siragusa una proposta di analisi di rappresentazioni, disegni preparatori e schizzi architettonici nella documentazione antico-egizia. Con Giuseppina Capriotti Vittozzi si è passati ad occuparsi di Caesarea di Mauritania. Maria Cristina Guidotti ha informato sulle attività e sui progetti del Museo Egizio di Firenze nell'anno in corso. Franca Angonoa Gilardi ha riferito della sua esperienza sui prodotti dell'industria tessile e sulle stoffe copte. Silvia Einaudi ha parlato delle collezioni egizie minori in Piemonte, per le quali ha collaborato ad una interessante esposizione nel castello di Miradolo. Quindi Claudia Tirel Cena ha riassunto la sua ricerca sulla natura e sulla funzione del tempio di Deir el-Medina, nell'ambito di un progetto sostenuto dalla cattedra di Egittologia dell'Università di Torino. Ahmed Mansour, borsista egiziano dell'Università di Torino, ha informato sulle ultime scoperte nelle miniere faraoniche del deserto del Sinai. Mario Di Martino ci ha invece spostati nel Deserto Libico, per descrivere le sue prospezioni geo-astronomiche nel Deserto Occidentale egiziano, le quali hanno probabilmente individuato importanti miniere antiche non ancora adeguatamente conosciute. In chiusura Massimo Foggini ha intrattenuto i presenti sulla sua esperienza personale di rinvenimento di mirabili testimonianze di culture ancora tutte da scoprire (Grotta Foggini) nella zona del Gilf Kebir, esplorata archeologicamente da una missione tedesca.

Il convegno è stato quindi ricco di suggestioni ed assai vario nei temi affrontati, diversi dei quali escono dagli schemi tradizionali dell'Egittologia e della Papirologia, o addirittura fuori dall'ambito accademico, per additare future e promettenti prospettive di ricerca. Numeroso è stato pure il pubblico che ha seguito i lavori, dimostrando che l'iniziativa dell'I.I.C.E. occupa un posto non irrilevante anche tra gli eventi culturali cittadini. Tuttavia, per limitarsi allo spazio della città di Torino, è inevitabile rilevare l'assenza da questo convegno di rappresentanti della Fondazione per il Museo delle Antichità Egizie, mentre bene rappresentati sono stati

sia l'Università sia il Politecnico. Una particolare menzione meritano egualmente l'Università e la Soprintendenza ai Beni Archeologici di Firenze, l'Università Ca' Foscari di Venezia, l'Università ed il Museo Civico di Bologna, mentre la sede di Roma è stata rappresentata da un membro di un istituto del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Un apprezzamento particolare per queste testimonianze è dovuto anche in considerazione delle difficili circostanze economiche in cui operano le giovani forze che si preparano per subentrare in futuro con un adeguato livello di competenze. Mentre l'Università di Torino ha accolto nella sua foresteria un folto gruppo di partecipanti, un ringraziamento è doveroso tributare al Segretario dell'I.I.C.E., dott. Bruno Alberton, che è stato il solo a mettere a disposizione le sia pure esigue risorse dell'Istituto per la migliore riuscita di questo incontro.

ALESSANDRO ROCCATI  
Presidente dell'I.I.C.E.

## Tutte le anime della mummia. La vita oltre la morte ai tempi di Sety I

Museo Civico Archeologico di Chianciano, 20 giugno 2009 – 6 gennaio 2010

Credo di dover segnalare, sebbene tardivamente, questa mostra e il relativo catalogo a cura di Daniela Picchi in quanto valido tuttora — al di là della sua destinazione — per diverse ragioni.

Innanzitutto perché allinea 65 schede precise e corredate di buone fotografie, che puntualizzano abilmente il credo e la prassi sepolcrale egizia nell'epoca in cui raggiunsero la massima complessità — a limiti di caos.

Poi in quanto le schede descrivono cimeli provenienti dai musei egizi di Bologna, di Firenze e del Vaticano, meno noti del troppo citato maggior confratello torinese, e invece da avvalorare.

Altro merito della pubblicazione, a chiusura, un ricordo di G. B. Belzoni, che per primo, ancora nell'Epoca dei Consoli, annotò la provenienza dei suoi reperti, e intese divulgare la conoscenza del massimo di quelli, la tomba di Sety I, con una mostra a Londra, sì che gli inglesi lo appellano “il padre dell'archeologia egizia”.

Per di più, l'Autrice ha annesso alla guida un fascicolo in cui illustra agli